Città flash

CITTAINSIEME
Oggi mercoledì alle ore 20,15 in via Siena 1 secondo «incontro sulla partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica» sul tema: «Quali sono i diritti dei cittadini catanesi? Conosciamo gli istituti di partecipazione dello statuto comunale; l'incontro sarà tenuto da Mirko Viola, del comitato "Noi Decidiamo".

LYCEUM
Oggi mercoledì alle ore 17 all'Hotel Katane Palace concerto della pianista Stefania Cafaro; in programma musiche di Beethoven e Schubert.

ACCADEMIA GIOENIA
Giovedì 28 alle ore 17 nella sede dell'Accademia, via Fragalà 10, prima seduta pubblica del 2011; relazioni su invito: Salvatore Saccone «L'organizzazione dei geni nei cromosomi metafasici e nel nucleo cellulare», Cinzia Di Pietro «Trascrittoma dell'ovocita umano maturo», Vittorio Calabrese «Redox regulation or cellular stress response in Aging and Neurodegenerative disorders: Role of Vitagenes»; comunicazioni Scientifiche: Riccardo Pinturo, Andrea Randisi, Emanuele Mollica «Suono, rumore e stress nell'ambiente marino. Una famiglia di proteine deputate alla riparazione di molecole proteiche danneggiate, proposta quale indicatore negli organismi marini di stress cellulare da fattori ambientali».

SOC. DANTE ALIGHIERI
Giovedì 28 alle ore 17 al Coro di Notte, Monastero dei Benedettini «Quattro passi nella storia. Letteratura e Cinema dell'Italia unita, Antonio Di Silvestro «I fatti di Bronte da Verga a Florestano Vancini» (proiezioni dal film «Bronte: cronaca di un massacro che i libri di scuola non hanno mai raccontato»)

ROTARACT CATANIA EST
Giovedì 28 alle ore 20.30 presso la sede del club, in interclub con la sez. giovani dell'Istituto Nazionale dei Castelli di Catania, conferenza per la celebrazione dei 150 dell'Unità d'Italia, dal titolo "Luci ed ombre del processo di unificazione: lettura politica della questione meridionale"; relatore della serata il prof. Pietro Barcellona.

ROTARY CATANIA EST
Giovedì 28 alle ore 20,30 allo Sheraton "Simonetta Agnello Hornby: un'eccellente siciliana nel mondo fra letteratura ed impegno sociale": Simonetta Agnello Hornby, avvocato minorile, giudice presso il tribunale di Londra e famosa scrittrice, sarà la testimonial per il Rotary Catania Est dell'iniziativa «Ogni giorno è un libero scambio».

BIBLIOTECA CONCORDIA
Giovedì 28 alle ore 16 nella sede di via Plaia 43 incontro con Pietro Belluso: «Il caso di una parrocchia di periferia e l'opera di Salvatore Pignataro»; relatore dott.ssa Arianna Rotondo.

AEDE
Giovedì 28 alle ore 17 nella Sala (via Verona 25/a) conferenza su "La famiglia tra realtà sociale e norme giuridiche"; relatore prof. Massimo Paradiso, ordinario di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza.

LIONS CATANIA HOST
Venerdì 29 alle ore 19 all'hotel Nettuno incontro sul tema «Politica penitenziaria e regime delle carceri in Italia: quale futuro?»; relatori dott. Sebastiano Ardita, dott. Lucia Castellano, sen. Salvo Fleres, prof. Angelo Pennisi; coordina il giornalista Piero Maenza, conclude dott. Antonio Pogliese.

Lo dico a La Sicilia

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Sostare svolga servizio pubblico»

Il parcheggio è uno dei servizi pubblici che il Comune offre ai cittadini. Purtroppo, però, non sempre è cosi, perche i comuni e, soprattutto, le aziende di diritto privato, di cui detengono il pieno assetto proprietario, protendono sempre più a fare cassa piuttosto che prediligere la strada di rendere più agevole l'accesso ai servizi di cui necessita la cittadinanza. Questa sembrerebbe la logica che sovrintenda all'attuale gestione di Sostare, che invece di dotarsi di parcometri che non restituiscono resto, creando cosi disagi agli utenti, avrebbe potuto semplicemente attrezzarsi attraverso schede magnetiche prepagate, cosi come, solo ora, mostra di avere in programma. Chissà per quale arcano motivo chi gestisce il pubblico interesse debba inizialmente quasi sempre sbagliare, per poi correggere l'errore commesso, gabbandolo per miglioramento! Per quanto riguarda, invece, la cosiddetta tolleranza, è importante rilevare che le due precedenti amministrazioni cittadine l'adottarono principalmente per sopperire alla mancanza di stalli temporanei gratuiti e per venire incontro alle esigenze di quanti necessitavano di una sosta breve. In questa direzione sono certamente apprezzabili le azioni portate avanti dalla commissione consiliare, i cui contenuti, essendo dettati dal buon senso e dalla richiesta dei cittadini, andrebbero condivisi ed ascoltati dall'Amministrazione comunale, senza che si aspetti l'eventuale approvazione di una mozione consiliare, che come si sa, per altro, non ha carattere di obbligatorietà di esecuzione da parte del Sindaco.

Filippo Grasso

«Quanto offriranno al piccolo imprenditore per andare via?»

A giudicare dalla persecuzione che l'establishment fiscale italiano sta mettendo in atto nei confronti delle piccole imprese, ampiamente certificato dalle recenti dichiarazioni di Tremonti, ci si potrebbe aspettare prima di passare a sistemi di sterminio degno dell'antica Roma che a qualcuno venga in mente di equiparare il piccolo imprenditore al Rom indesiderato. La domanda è impertinente lo so ma deve comunque essere posta a chi vede nell'impresa privata un cancro da estirpare. Se al Rom che deve essere espulso vengono offerti 1000 euro per andarsene fuori dai piedi, considerando che ogni impresa che se ne va si porta via almeno una decina di lavoratori, occorre stabilire quanto possa offrire lo Stato ad ogni impresa che decida di fare le valige.

Ermanno Trovato

«Sporcizia a Canalicchio»

Vorrei approffittare di quest utile rubrica, gentilmente concessa dal giornale La Sicilia, per segnalare quanto segue: Il Comune di Tremestieri Etneo, come tutti sanno nella cronica mancanza di fondi, finalmente ha provveduto - di recente - a rifare il manto stradale dissestato da anni in via Carnazza a Canalicchio e in via Monti Peloritani. Ma, purtroppo, il lavoro è stato fatto in modo incompleto in quanto mancano le strisce pedonali su entrambe le strade, ciò rende rischioso l'attraversamento ai malcapitati pedoni perlopiù donne con bambini al seguito e anziani. Più precisamente su via Monti Peloritani non è stato ripristinato neanche il segnale di Stop per terra e il cartello posto sul palo giace da mesi abbattuto all'angolo del marciapiede. Vorrei altresi segnalare che le aiuole antistanti la scuola elementare Madre Teresa di Calcutta sono invase da erba alta e rifiuti di ogni genere e lo stesso dicasi per quelle poste davanti la chiesa S. Marco, usate da gente "civile" per far fare i bisognini ai propri quattro zampe, (ovviamente senza curarsi di rimuovere gli escrementi). A causa di individui incuranti del bene comune ed estremamente maleducati che gettano la spazzatura per strada fuori dai cassonetti e tutto ciò che gli capita a tiro, per terra e sui marciapiedi, la frazione risulta piuttosto sporca. Anche la via Convento del Carmine divisa tra Comune di Tremestieri sul lato destro e Comune di S. Gregorio a sinistra, risulta sporca invasa dai volantini pubblicitari sparsi per terra e spazzatura di vario genere gettata agli angoli della via. Sarebbe auspicabile una maggiore e più frequente pulizia di strade e marciapiedi rimuovendo la spazzatura là dove necessario e una maggiore cura e rispetto da parte della collettività delle poche aree verdi presenti nel quartiere.

C. C.

«Differenziata in città»

In questi giorni con grande sorpresa ho visto in tutta la città di Catania, i cassonetti e le campane per la raccolta differenziata. Cè da dire che tempo fa, cèra questo sistema di raccolta, ed è stato un fallimento totale, come sta succedendo pure adesso, che si vedono nei cassonetti la spazzatura e altro insieme, inoltre il mezzo della N.U. oltre a svuotare i contenitori della spazzatura, svuota nel frattempo anche quelli della differenziata. Ho provato ha chiedere spiegazioni agli operatori stessi, rispondendo che manca personale, è l'unica soluzione è questa, se no rimarrebbero per settimane stracolmi di tutto lo schifo e con l'estate che è alle porte. La soluzione secondo me è tantissima altra gente, era la "Raccolta Differenziata porta a porta", che si faceva fino a dicembre 2010, in una zona di Catania, con circa 40 operatori, che in modo professionale e serio hanno svolto questo servizio, per poi essere licenziati impiegabilmente, dopo che il "Progetto porta a porta", è andato oltre le aspettative, ottenendo ottimi risultati come percentuale, un risparmio in discarica ed un ricavato per il conferimento. Adesso invece dopo il fallimento di questo metodo di campane e cassonetti durato per piu di 10 anni, lo ripropongono di nuovo, tanto, per buttar via dei soldi pubblici, cosi tutto il lavoro fatto per piu di un anno, con il sistema porta a porta, che poteva raggiungere percentuali a livello nazionale, incentivarlo e promuoverlo in tutta la città, l'amministrazione comunale l'ha soppresso, riproponedo il vecchio sistema di raccolta che già ha dei risultati sotto lo zero%! Gradiremo una risposta dal Sindaco o dall'Assessore di competenza in merito alla raccolta differenziata!

G. S.

«Spogliatoi e manutenzione al Cus Catania»

Sono stato un affezionato frequentatore del Cus Catania. Mi sono reso conto di come sia peggiorata la struttura negli ultimi 5 anni per la precisione mi riferisco agli spogliatoi: - sporchi - acqua fredda. Per averla calda, la caldaia che mal funziona, deve carburare. Quindi si lasciano tutte le docce aperte già 10 minuti prima della fine delle lezioni per potere fare arrivare l'acqua. Ma non è uno spreco assurdo? Mancanza di mattonelle e mai mai mai una carta nei bagni. E' un peccato che una così bella struttura non abbia una manutenzione. Nessuno chiede di avere spogliatoi all'ultima moda, ma dignitosi si. Almeno questo. Chi sa il perchè, di chi è la responsabilità?

G. Russo

«Fiumefreddo: necessari interventi nella piazza centrale»

Ritengo doveroso segnalare lo stato in cui versa la Piazza Chiesa Madre di Fiumefreddo di Sicilia, che non si presenta certamente nelle migliori condizioni per i cittadini che la fruiscono giornalmente e soprattutto per i turisti che, soggiornando nella vicina Taormina, decidono di trascorrere mezza giornata nella nostra città, passeggiando per il centro e che sicuramente non vedono nella piazza centrale un buon biglietto da visita; numerose sono le buche che presenta (alcune delle quali recentemente rattoppate, ma i cui detriti non sono stati rimossi), una pulizia non brillante e i rami degli alberi che ostruiscono la luce della pubblica illuminazione, i cui rami più lunghi costituiscono un serio pericolo nelle giornate di forte vento. Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione verso la piazza, con seri interventi di pulizia e di potatura degli alberi, per arginare la situazione (vista anche l'approssimarsi della stagione estiva), in attesa del rifacimento della stessa (il cui bando per di gara scade il 26 Maggio prossimo).

Giuseppe Nucifora

«Perché nasce un "centro commerciale naturale" nel cuore della città»

Il commercio catanese attraversa, in questi giorni, un clima di particolare fermento. La debacle finanziaria che, in tempi recenti, ha investito la Città scuotendone le fondamenta, sembrava si fosse tradotto nel diffuso stato d'inerzia, peculiare caratteristica di chi è scampato ad un grosso pericolo. E', invece, molto probabile che, al cospetto dell'impossibilità (o incapacità) del fare, si sia insidiato nell'animo catanese un pericoloso sentimento d'impotente frustrazione. A ben osservare sulla gestione dei piani commerciali, si è verificato un importante volume d'azione senza che ci fosse, però, un'attenta visione d'insieme. La ricaduta sul territorio etneo, della costruzione anarchica di centri commerciali sintetici, risulta essere una rotta clamorosa. Le questioni sono due.
La politica ha l'obbligo morale di fare scelte per il bene comune: creare lavoro e benessere. Da questa prospettiva, autorizzare dei "centri di occupazione e ricchezza" non può che avere logica e condivisibile spiegazione. L'amministrazione pubblica ha l'obbligo di fare scelte che, nel rispetto delle regole di mercato e del consumatore, mantengano un equilibrio tra i nuovi insediamenti commerciali, le potenzialità del territorio ed il tessuto imprenditoriale esistente. Non avere chiaro questo presupposto crea un mostro economico che, nell'incapacità di sostenersi, collassa fragorosamente. In particolare, all'ombra dell'Etna è allocato, in assenza di motivazioni climatiche e di reddito pro-capite, un numero di Centri Commerciali Sintetici (CCS) tale da polverizzare flussi e consumi. Ogni nuova "città commerciale" crea ingannevoli aspettative perché il Terziario, in quest'area, è il motore dell'economia e, come qualsiasi propulsore, se lo si fa andare fuori giri, si rompe. C'è fermento perché il danno è fatto.
E' in atto una guerra interna al circuito dei CCS e tra questi e i loro dipendenti, stanchi di "vivere per lavorare". In questa disputa s'inseriscono anche le imprese del Centro Storico, che dopo aver atteso a lungo il realizzarsi di un evento biblico, si sono rese conto della necessità di consorziarsi per essere parte attiva del destino proprio e della Città. Grazie al coordinamento di Confcommercio e alla volontà di un gruppo di imprenditori "illuminati" si è costituito il "Centro Commerciale Naturale di Via Etnea", organismo con personalità giuridica che si pone l'obiettivo di rendere il Centro Storico "attore protagonista" di un film al quale si vuole correggere il finale; per farlo occorre cambiare la trama, a più mani va riscritta e migliorata la sceneggiatura. In questo caso il "successo al botteghino" si può ottenere solo con una regia condivisa e un cast d'attori che ha in cuore il successo del progetto.
Il Consorzio non vuole essere l'ennesima "associazione di associati" a cui interessa coltivare il proprio ambito, ma si presenta come promotore di iniziative, di intese trasversali tra soggetti, intelligenze e volenterosi. Vuole essere stimolo e supporto a chi amministra, ma anche controllo sociale, per mostrare ciò che sembra invisibile. Il degrado nasce anche e soprattutto dal disordine, dalle affissioni illegali, dalla pubblicità sulle segnaletiche, dal mercato abusivo e dalla contraffazione: un "inquinamento" spudorato alla luce del sole, che non riesce ad essere contrastato con efficacia. Vogliamo creare un network di Stakeholders della Città per qualificare l'offerta di prodotti e servizi; vogliamo mettere in campo le nostre conoscenze intellettuali e di relazione mettendole a servizio della comunità, non per rincorrere la grande distribuzione organizzata, ma per creare eccellenza, qualità del lavoro e del lifestyle.
Forse traspare, noi tifiamo Centro Storico ed abbiamo un modello di Città che, probabilmente, non è universale. Non piacerà a chi sporca, a chi non rispetta le regole, a chi crede che le bancarelle abusive siano "molto pittoresche", che i lavavetri al semaforo offrano un servizio e che imbrattare muri e monumenti è manifestazione d'ingegno; non sarà gradito a chi parcheggia in doppia, tripla fila, sulle strisce e negli stalli riservati, a quelli che "a me non interessa", a chi odia le strisce blu e, allo stesso tempo, si lamenta dei parcheggiatori abusivi… E' il modello, sicuramente perfettibile, di una Città che, avendo risorse inutilizzate in cassaforte, ha ambizione e non si trascina.
Abbiamo creato il "Centro Commerciale Naturale di Via Etnea" con la consapevolezza di essere portatori sani di storia e di cultura; custodi di luoghi che destano emozioni non replicabili; ambasciatori di sapori e fragranze uniche. Non siamo depositari di verità assolute, ma quando riusciremo a condividere anche solo una parte della nostra passione e di quest'entusiasmo, il progetto sarà realizzato. Viva Catania.

Domenico Ferraguto
presidente Centro commerciale naturale Via Etnea

«Giarre: ma servono davvero tanti dipendenti comunali?»

Da alcune settimane, il Consiglio Comunale di Giarre e' focalizzato sulla questione della stabilizzazione dei precari che prestano servizio alle dipendenze del Comune di Giarre, nell'ultimo consiglio comunale, addirittura e' stata presentata una pianta organica in cui si evidenziano circa 70 ammanchi tra il personale, ma siamo sicuri che la stabilizzazione del personale precario sia la strada giusta? Come i miei concittadini ben sapranno, a Giarre il comune, non puo' fare nessun tipo di spesa straordinaria, perche' abbiamo rischiato il dissesto economico, evitato solamente perche' si sono venduti dei beni comunali, come i capannoni della zona industriale, oggi, l'intero Consiglio Comunalke, ci prospetta l'assunzione di altro personale, qualcuno dira' che per i primi cinque anni il personale neo assunto sara' per la parte maggiore a carico della Regione Siciliana, e dopo? I cittadini giarresi si dovranno sobbarcare altre spese per gli stipendi.Chissa' se una "roba" del genere, fosse avvenuta in un comune governato dalla Lega Lombarda, i cittadini cosa avrebbero fatto o detto, ma qua si sa', "mutismo e rassegnazione" e' la parola d'ordine! Con tanta rassegnazione!

Alberto Favara

«'A iuncitina»

In una solare giornata primaverile di fine marzo, nella splendida cornice "da villa", interloquiscono in un'animata discussione socio-politica, "mbare Turiddu" e "mbari Affiu". Da una parte il più classico degli esponenti di fede pro-premier, dall'altro l'acerrimo esponente dell'opposizione. Entrambi settantenni pensionati, dovrebbero godere di queste prime giornate primaverili - per rinvigorire il proprio acciaccato corpo, reduce da un rigido inverno - con spensierate passeggiate. Invece, il diverbio è dietro l'angolo. I due paladini accentuano i toni della discussione, (l'uno difende l'operato politico del premier, l'altro lo beffeggia puntando sull'etica e la responsabilità morale) tanto da giungere a gridare e (come spesso succede) alle mani. Volano calci e "tumpulati" – tanto che il famigerato duello rusticano dipinto dal Mascagni, in confronto è una passeggiata! ma almeno in quell'occasione fu un duello d'onore per una donna e non per futili passioni politiche! Passano appena due ore dalla lite, che il fatto del giorno, è documentato, anzi "condito in tutte le salse", in ogni quartiere del paese. Tipico dei piccoli paesi, è il far circolare – nell'immediatezza – le notizie con estrema parsimonia, mai detto antico trova riscontro: "il paese è piccolo e la gente mormora!" E' in atto la più classica delle "iuncitine", ovvero, l'aggiunta di particolari (magari mai accaduti, al fatto stesso), tanto da ingigantire una piccola lite in un violento e drammatico duello rusticano. Infatti, già in piazza municipio (a pochi passi dall'accaduto), il fatto è ampliato con l'aggiunta di "mbari Affiu", che finisce a terra, durante la colluttazione, provocandosi la frattura del braccio e subito ricoverato in ospedale! ; salendo per la via principale del paese si arriva ai "quattro canti" (crocevia delle arterie principali della città) qui si cambia la versione dei fatti : stavolta è "mbare Turiddu" che ha avuto la peggio, ed è finito in ospedale con l'intervento dell'ambulanza con presunta lesione o frattura del femore!; infine in piazza matrice "si dice" di un niente di fatto, anzi i due acerrimi duellanti sono pacificamente seduti al bar a leggere il giornale e a "dialogare! …sulla politica". A "inucitina" condisce, colora, condanna e/o assolve, chiunque è coinvolto in un fatto. Tutti hanno il diritto e il dovere, di aggiungere o togliere dettagli piccanti che rendano più interessante la notizia stessa, dalla versione originale. Tutti possono dare la propria versione, autorizzati dal proprio estro e dalla propria fantasia! Magari nel momento della vicenda, si era affaccendati in tutt'altre cose in tutt'altre parti del paese, ma in questi casi, ci si documenta per poter dare la propria versione dei fatti. "iunci ora iunci domani ca cummini a nsalata! …ma fatti i fatti to ca campi cent'anni!".

Danilo Mascali

«Diritti compressi o no?»

Mi rivolgo all'agorà epistolare di codesto quotidiano per rendere ulteriore testimonianza sull'annosa problematica circa il presunto diritto compresso o meno di determinato personale che appartiene ad un'amministrazione pubblica afferente un aspetto lavoristico che abbraccia il lavoro domenicale e settimanale. Da anni, a solo determinato personale della P.A. di un Dicastero, appartenente ad una certa categoria, viene imposto di svolgere un certo tipo di servizio, costantemente e senza soluzione di continuità, per tutte le domeniche e festività, seppure ciò, non é sancito contrattualmente nè da una specifica disposizione normativa, e per di più detta imposizione non é operante in molteplici uffici della Nazione.
L'aspetto particolare che caratterizza la circostanza, sta nel fatto che il personale interessato, con tutti i disagi che ciò può comportare, non solo deve, sempre, prestare attività per almeno tre ore nel giorno festivo designato, ma allo stesso non viene pagata alcuna retribuzione e connessa maggiorazione, con conseguenziale supposta omissione contributiva per le ore di lavoro eccedenti eseguite rispetto all'orario settimanale prestato, con obbligo ancora di recuperare tre ore nella settimana successiva susseguente alla domenica nella quale vi é stata la prestazione, senza si ripete, percepire alcun emolumento.
La contrapposizione tra precetto costituzionale che prevede il riposo ed il presunto obbligo a tutti i costi di dovere assicurare le 36 ore contrattuali previste, nonostante l'inevitabile fruizione del citato istituto di almeno 24 ore e per i motivi sopra espressi, non trova spazi per dialoghi interpretativi. Lo scrivente che é un ispettore del lavoro e da oltre trent'anni opera nel campo, non può che concordare sulla base della propria attività empirica e nell'esercizio della libertà di pensiero individuale, con tale certezza, e nel frattempo riflette circa le conseguenze che potrebbero scaturire, se tale singolare interpretazione si estendesse anche nel settore privato…
Nel caso in specie, la malcapitata funzionaria prescelta per effettuare l'attività di lavoro nella giornata di Pasqua, non retribuita e sottoposta a gratuito anomalo recupero, é la propria moglie, laureata, che svolge da trentatré anni il proprio lavoro fra tante difficoltà e che per detto giorno deve imbattersi con penalizzanti ripercussioni. Si tralascia l'aspetto correlato alla dignità personale. L'amarezza si focalizza anche nel constatare che, a parte un tentativo vibrante, volto a risolvere la problematica, da parte del segretario nazionale della Ugl Paola Saraceni, gli altri sindacati silenti sembrano non preoccuparsi della vicenda. L'istituto in questione è disciplinato dalle norme di legge in materia di orario di lavoro e dai rispettivi contratti di categoria. E nell'articolo 36 della Carta costituzionale e nell'articolo 2109 del codice civile si sancisce che il prestatore di lavoro ha diritto ad un giorno di riposo ogni settimana, di regola in coincidenza con la domenica.

Carlo Teri